



## La cava sequestrata

In questo di sito di Giovanni Toro (condannato) i malavitosi contavano di stoccare macerie provenienti dai cantieri della Tav

## Processo alle cosche in Val Susa

# Così gli imprenditori vicini alla 'ndrangheta miravano al business Tav

C'è una frase che spiega meglio di altre lo spirito del processo San Michele, nato dall'operazione del Ros e della Dda contro la 'ndrina dei «Crotonesi» dislocata a Torino. «Lì dentro nei prossimi 10 anni arrivano 200 milioni di euro di lavoro. Non esiste che dobbiamo andare via perché intanto sta arrivando il mondo e lì ci siamo noi». Parla così, nel 2011, Giovanni Toro, 49 anni, imprenditore (condannato per concorso esterno in associazione mafiosa a 7 anni) a proposito di una cava al confine tra Sant'Ambrogio e Chiusa San Michele. Un sito strategico su cui la 'ndrangheta aveva messo gli occhi e investito soldi.

### Affari sporchi

«Ce la mangiamo io e te la torta dell'Alta Velocità», dicevano. E invece no. Almeno fino ad ora. Toro ha asfaltato un tratto di strada per l'accesso al cantiere di Chiomonte. E null'altro. Certo è che è una 'ndrangheta imprenditrice quella riconosciuta dai giudici di primo grado. Già perché altri uomini d'impresa hanno subito condanne pesanti per il reato di 416 bis, cioè associazione mafiosa.

È il caso di Nicola Mirante, 48 anni, rampante titolare di un gruppo edile che ha rilevato un maxi appalto a Rivoli, le Residenze San Carlo: i co-

sti iniziali di 10 milioni di euro schizzano a quasi 15 milioni. Mirante, condannato a 9 anni, gira su Porsche Cayenne e non sembrava impensierito di essere intercettato dall'antimafia: «Tu non sai chi c'è dietro di me», dice a chi non si piega.

### Pressioni e minacce

Come l'ingegnere di Caselle Mauro Esposito, costretto a uscire da quell'affare di Rivoli e al quale la Corte ha riconosciuto 100 mila euro di provvisoria. Il Ros intercetta Mirante in Calabria insieme ad Antonio Agresta, superboss della 'ndrangheta di Volpiano, zio dell'attuale collaboratore di giustizia Domenico Agresta. E fratello di Antonio, Francesco, figura secondo i giudici nelle attività di un altro interessante profilo: Donato Vincenzo, condannato a 9 anni e 6 mesi, titolare, diretto/occulto, di 22 imprese che vanno dall'edilizia alle onoranze funebri, all'alimentare.

Il legale di Toro (Benito Capellupo) e di Mirante (Alberto Ventrini) annunciano ricorso in Appello. Capellupo spiega: «Toro è stato assolto da due imputazioni di un'estorsione mafiosa e per reati ambientali. Non condivido l'inquadramento della sua condotta nel reato di concorrente esterno e lo spiegheremo ai giudici di secondo grado».

[G. LEG.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI